

POLEMICHE GRILLO: FINITA L'ERA DEL VAFFA

Di Maio, ecco i «ministri» Un caso quello della scuola

di Emanuele Buzzi e Alessandro Trocino

Addio al Vaffa di Grillo, archiviata la fase movimentista. Di Maio e i 17 «ministri», un caso su quello della Scuola. a pagina 8

La squadra dei «ministri» Ma su Giuliano è già polemica: disse sì alla Buona scuola

Agli Interni Giannetakis: firmò a favore del referendum 2016

Il racconto

di Alessandro Trocino

ROMA La scenografia è perfetta, il Salone delle Fontane dell'Eur sontuoso e imperiale. I display raccontano di un Movimento che quasi si dissolve nella sua nuova missione, con la sparizione del simbolo e la grande scritta «Italia - La squadra di governo 2018-2023», che domina due bandiere italiane. Sembra già tutto fatto, le elezioni vinte, il governo composto, il Paese conquistato. Di tanto in tanto, Davide Casaleggio sbuca dal retro palco e dà un'occhiata ammirata a Luigi Di Maio, che introduce, finalmente al completo, la sua squadra di 17 ministri, tutti presenti sul palco. Ma ogni giorno ha la sua pena

e così a rovinare la festa e l'armonia arrivano subito nuove polemiche. Mercoledì è stato il momento di Lorenzo Fioramonti, scivolato su un vecchio articolo nel quale sosteneva il boicottaggio di Israele. Ieri è stato il turno di Salvatore Giuliano («Ho questo nome, ma sono un bravo ragazzo»), indicato all'Istruzione, che la mattina in tv dice che la riforma della «Buona scuola non va abolita», poi nel pomeriggio si smentisce, dicendo che «è disastrosa e va buttata».

La cerimonia, con tanto di musica da film a sottolineare i nomi, porta in primo piano un trio di donne in ruoli chiave (anche per ridurre lo squilibrio: solo 5 donne su 18). Tutte e tre sono docenti o ex docenti della Link Campus, l'Università di Malta fondata (ironie della storia) dall'ex dc Vincenzo Scotti. Al ministero degli Esteri va (andrebbe) Emanuela Del Re, docente anche all'Università telematica Unicampus; all'Interno, ecco Paola Giannetakis, docente di Criminologia; alla Difesa Elisabetta Trenta, esperta in Difesa e Sicurezza, che ha parte-

cipato a diverse missioni in Libano e Iraq per conto del ministero degli Esteri.

La squadra è composta, ma ci sono alcuni punti in comune. Un governo di tecnici, anche se a Di Maio non piace la parola. Moltissimi docenti universitari, alcuni collegati tra loro. Come le tre donne del Link Campus, ma anche il trio dei «keynesiani eretici», che hanno spesso lavorato insieme: Andrea Roventini (Economia), Lorenzo Fioramonti (Sviluppo economico) e Pasquale Tridico (Lavoro). Tutti con una linea economica decisamente di sinistra, per un'economia interventista, sostenibile e inclusiva. Alla Salute c'è l'oncologo Armando Bartolazzi («un uomo del fare», dice Di Maio). Alla Cultura un manager, il direttore della Naba (Accademia di Belle Arti di Milano) Alberto Bonisoli.

Quasi tutti i «ministri» (tranne sei) sono pescati dai candidati all'uninominale: segno che i rifiuti delle «personalità esterne» sono stati molti. E sorprende che alcuni abbiano collaborato nel re-

cente passato con governi di centrosinistra e che dicano cose molto lontane dal programma più duro e puro del 5 Stelle. È il caso di Alessandra Pesce (Politiche agricole) che pensa bene di partire elogiando l'odiato (dal 5 Stelle) ministro Maurizio Martina. Della Giannetakis che firmò (ma ora dice a sua insaputa) per il Sì al referendum pd. Di Alessandra Trenta, che assicura una «continuità» con il libro bianco del ministro dem Roberta Pinotti. E di Salvatore Giuliano che inciampa in una difesa della «Buona scuola» e in una correzione successiva: «In tv sono stato troppo morbido». Ma Giuliano inciampa pure su Renzi. Il segretario dem dice che Giuliano «è un amico che ci ha aiutato a scrivere la Buona scuola». Lui smentisce: «L'ho visto due mezze volte, mai scritta una parola». Ma Renzi pubblica un video in cui Giuliano lo incita ad andare avanti perché «stiamo facendo una rivoluzione dal basso» e «la scuola è con lei». L'ex premier parla di «campionato nazionale di dilettanti contro la Serie A», di Maio di «critiche ridicole».



La mossa dei 5 Stelle

CHI SONO I «NOMINATI»

- 1 Armando Bartolazzi, 56 anni (Salute)
 - 2 Pasquale Tridico, 43 anni (Lavoro)
 - 3 Alberto Bonisoli, 56 anni (Beni culturali)
 - 4 Alessandra Pesce, 48 anni (Agricoltura)
 - 5 Salvatore Giuliano, 50 anni (Istruzione)
 - 6 Lorenzo Fioramonti, 40 anni (Sviluppo economico)
 - 7 Mauro Coltorti, 63 anni (Infrastrutture)
 - 8 Luigi Di Maio, 31 anni (Premier)
 - 9 Andrea Roventini, 40 anni (Economia)
 - 10 Riccardo Fraccaro, 37 anni (Rapporti con il Parlamento)
 - 11 Emanuela Del Re, 54 anni (Esteri)
 - 12 Giuseppe Conte, 43 anni (Pubblica amministrazione e meritocrazia)
 - 13 Elisabetta Trenta, 50 anni (Difesa)
 - 14 Alfonso Bonafede, 41 anni (Giustizia)
 - 15 Paola Giannetakis, 45 anni (Interno)
 - 16 Domenico Fioravanti, 40 anni (Sport)
- Nella foto mancano Filomena Maggino, 58 anni (Qualità della vita e sviluppo sostenibile) e Sergio Costa, 58 anni (Ambiente)

La vicenda

● Ieri i Cinque Stelle hanno presentato la loro squadra in caso di vittoria e incarico di governo alle prossime Politiche

● Sono 17 i potenziali ministri: solo due sono dei parlamentari Cinque Stelle, mentre sei sono dei candidati pentastellati all'uninominale

● Cinque sono le donne, ma tre sono nei ministeri chiave

